

TVB OR NOT TVB, THAT IS THE QUESTION

di Alessia Orlando

- HOTEL VILLA DUCALE / Taormina (ME) -

Prologo.

Alle sette d'una mattina qualsiasi, è possibile ritrovare Sandra mentre deambula scalza per casa, seguita, passo passo, dagli sguardi lenti del vecchio gatto, Shiva, il suo dolce siamese. Entrato in casa che era ancora un batuffolo, porta il nome che gli impose Don Antonio, lo zio prete: *-Shiva, così si deve chiamare questa creatura. Poi vedrai se sarà azzecato, oppure no. Ricorda che Shiva è un dio della Trimurti: Brahma, Vishnu e, appunto Shiva, il dio sia Distruttore che Creatore.* Le piacque anche se, imposto da un prete, le sembrò blasfemo.

Ancora intontita, strizzando continuamente gli occhi, strettamente sorvegliata dal dio della distruzione e della creazione, si divide tra la cucina, l'entrata soggiorno e la stanza da letto-studio; ovvero tra il forno a microonde, la televisione sintonizzata su MTV e le finestre di Msn, che si aprono incessantemente sul suo personal computer .

I loro rumori la richiamano a se perentoriamente, senza possibilità di confusione. Il gatto non patisce alcun disturbo. Il bip del forno le dice che il latte è stato riscaldato a puntino. Riesce a manovrarlo a tentoni. Rinvia operazioni più complesse a dopo la colazione quando, al solito, riesce a ritrovare gli occhiali oppure, in caso contrario, ripiega sulle lenti a contatto, rinviando al momento successivo, riconquistata vista, la ricerca delle lenti sempre più essenziali.

In bagno si reca sempre con l'MP3 già acceso. E può capitarle di portare il ritmo della canzone in ascolto, scaricando le tensioni di cui ancora non si è liberata.

La televisione è perennemente accesa. Ma non la guarda. Neppure alla musica, a ben vedere, presta attenzione, avendo già le orecchie ingombre e distratte da altri suoni.

Il nuovo I-Phone, invece, durante il giorno, fa bella mostra di se tra le mani, perennemente. E la notte, quando finalmente riesce a spegnerlo, lo vive come un'ulteriore arto, che aspetta solo d'essere riacceso, per darle modo di estendere le sue facoltà, dispiegarle in ogni direzione verso il mondo.

Nelle brevi pause tra una canzone e l'altra, le capita di sentire il trillo di amici che la contattano su Msn. Corre verso il pc e trova inevitabilmente la barra ingombra di una valanga di finestre arancione occhieggianti.

La selezione si fa necessariamente ferrea: esclude i nomi dei contatti seccanti e si dedica a quelli che le risultano interessanti.

Ogni tanto viene aggiunta a qualche nuovo contatto.

15 luglio 2009.

Dyland_72 è un'iradiddio: al primo incontro virtuale ha detto tutto di se, senza un attimo di respiro e senza attendere le solite stucchevoli domande: *da dove dgt, ke fai nella vita, 6 tu nella foto?, hai fratelli o sorelle?...*

Ma una domanda le è venuta spontanea: *dylan cm bob?* E lui *makkè! È in onore del vostro dylan dog.* E tu cm mai t kiami *DiabolikaMente_22.* Lei ha sorriso davvero e: *D conosci dylan dog e m conosci diabolik? Nn hai mai sentito di eva kant?ah forse 6 1 po' anzian8!*

Stavolta è toccata a lui la risata, la più autentica da quando bazzica le chat.

Le prime foto scambiate hanno suscitato curiosità: ognuno ha riconosciuto che avrebbero fatto bene a dedicarsi alla vita reale, a persone in carne e ossa, che con la chat spesso si perde tempo a parlare con persone che sono ben altro rispetto all'immagine che tentano di accreditare.

Dylan non ha faticato a riconoscere nel volto di Sandra i tratti mediterranei. Pur avendo scelto di non farle complimenti, una esclamazione gli è scappata nel notare lo sguardo nero, zingaresco, ammaliante. Dalla silhouette del corpo, visto leggermente di profilo, contro luce, in una foto bianconera scattata in una giornata assolata, alla sinistra di un albero secolare dalla corteccia chiara, ha notato la curva del seno abbondante, la pancia piatta, le gambe lunghissime.

Lei ha espressamente richiesto un giudizio sulle foto, evidenziando che erano state scattate tutte seguendo l'impostazione che ella stessa aveva progettato e deciso. Il fotografo, cioè il fratello sedicenne, era stato un mero esecutore. L'americano lapidariamente ha commentato: *-Bella l'esecuzione ancor di +il soggetto.*

Le sue foto Sandra le ha scaricate tutte in una notte. Non è riuscita neppure a contarle: si è trovata sommersa da una valanga di scatti realizzati tra l'immensa gola creata dal fiume Colorado nell'Arizona

settentrionale; sullo sfondo delle cascate del Niagara, a cavallo tra gli States e il Canada, che lo delusero: *-poikè hanno 1 salto molto basso: soli 52 m anke se è bello lo scenario*; all'entrata del porto del fiume Hudson, con lo sfondo della statua della libertà; sotto una bufera di neve che sommerge la *Grande Mela*; in vari parchi nazionali, compresi quello di Yellowstone le montagne rocciose e il Gran Canyon delle. Non sono mancati gli scatti effettuati a Las Vegas, Denver, Durango, Miami Beach, Palm Beach, San Francisco e Los Angeles.

Alla richiesta di commenti, Sandra ha osservato le foto dei luoghi che apparivano più significativi, ha guardato attentamente la sua stazza, il sorriso, lo sguardo, i piedi e le mani enormi, e ha commentato: *- Troppa grazia sant'Antonio. Tutto si aspettava in risposta eccetto: -E che chazzecca sant'Antonio?* Ha dovuto spiegare che il detto nasceva dai vari, inutili tentativi di un uomo basso che voleva saltare in groppa a un asino. Invocato l'aiuto del santo di origini portoghesi, effettuò un salto così potente da saltare ben oltre la groppa, superandolo ampiamente in altezza e ricadendo per terra, all'altro lato. Anche dopo la spiegazione il significato gli rimase oscuro. E dovette tradurre: *-tu sei molto bello e i luoghi dove ti sei fatto fotografare sono stupendi, fuori dalla portata di ogni immaginazione. Forse troppo bello per me e troppo belli quei luoghi per una cresciuta a Napoli.*

La frase dovette suonargli come una dichiarazione d'amore, poiché al successivo contatto le chiese i numeri di telefono, l'indirizzo, particolari sulla famiglia. Infine: *-Sarò in Europa il prossimo 15 agosto: Parigi, Londra, Berlino, Lisbona, Madrid, Barcellona, Firenze, Roma, casa tua. Dove mi porti?*

Casa sua, ovvero quattro vani, doppi servizi, al quarto piano di un condominio di Napoli, al Vomero, con veduta su Castel dell'Ovo, non lontano da Castel sant'Elmo. Certo, non un castello qualsiasi: un castello medioevale a cui non manca nulla per essere definito stupendo, sia per la posizione, che per le ricchezze contenute nel museo, che per la chiesa dedicata a sant'Erasmo, da cui Ermo e poi Elmo. Ma come metterla coi genitori e il fratello? Immagina già la scena dell'arrivo dell'americano, che immancabilmente avrebbero visto come un lungagnone straniero incomprensibile. Hai voglia di spiegare che è di origini italiane e che parla discretamente l'italiano! Il padre avrebbe certamente tirato fuori tutti i pregiudizi sulle conoscenze tramite il mondo virtuale e obiettato: *-Altra cultura, altri soldi, che ha a che fare con noi? Ci sono stati già troppi americani e troppi ce ne sono ancora adesso. Pensa a sta bbona...*



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Non vi era altra soluzione che ospitarlo altrove. E per fortuna che esistono gli amici e, a volte bastano, anche i conoscenti: al terzo piano vive il più bello del quartiere. Caso vuole che da tre giorni si sia messo con la cugina di una amica. Da qualche tempo lo vede da solo nell'appartamento e, ovviamente, di notte un po' di baldoria la organizza. I suoi sono in vacanza in Sicilia. Sono già arrivate alcune cartoline e il portiere ha messo in bella vista quella spedita al condominio: *-Il paradiso è a Taormina. Le immagini che vedete sono dell'Hotel Villa Ducale.* Altre due le hanno mandate al figlio. Sandra ha potuto sbirciarle nelle pause caffè mattutine del portiere, cioè alle nove, alle dieci, alle undici e a mezzogiorno. Ha imparato a memoria quel che ha scritto la mamma, con l'impeto di una emigrata transoceanica, che per necessità straordinarie ha dovuto abbandonare l'Italia: *-Cucciolo, mi piange il cuore averti abbandonato nella calca di Napoli, con la testa sui libri. La tua mamma adorata sta bene e ti pensa. Spera di rivederti presto. Baci, baci, baci e baci sulla tua fronte delicata. P.S.: mi raccomando, annaffia i balconi e ogni tanto, quando puoi, esci. Non studiare troppo e mangia.* E lui l'ha presa in parola, esce eccome se esce!, verso le undici già lo si può incontrare nei pressi di un porno shop non lontano da casa e, quando torna, a notte fonda, non è mai solo.

Il padre, invece, è stato più freddo: *-Mario, saresti stato con noi, se avessi studiato durante l'anno. Fregati. Qua si sta veramente bene, il personale dell'hotel è gentilissimo, la località, come il mare, è pulita, frequentata da gente elegante; la cucina è ottima e tu non ci manchi per nulla. Il tuo affezionato papà.* Sandra lo immagina mentre conclude con un bel *tiè*, portando, rumorosamente, una mano a manico d'ombrello sull'altro avambraccio. Ebbene, quel ragazzo, per tramite la ragazza, la cugina dell'amica, insomma uno con cui non ha nessun rapporto, potrebbe tentare di trovare una soluzione presso quel meraviglioso hotel che, sicuramente, è prenotato chissà sino a quando. Si arrovella, tentando di convincersi che sia buona una idea che è evidentemente malsana. Immaginando i vari passaggi: dover telefonare all'amica, questa dovrebbe telefonare a sua cugina, quella dovrebbe parlare a lui, lui dovrebbe contattare i suoi, quegli altri dovrebbero parlare con qualche altro a Taormina, insomma, facendo il pari e dispari, si rende conto che l'idea è pessima. Sta per andarsene, fuggire dai pressi della guardiola, quando si sente chiamare da una voce flautata: *-Sandra, Sandra carissima! Che fortuna. Proprio te cercavo.* Quando si gira le viene un colpo: è Mario, coi bicipiti in bella mostra, la camicia aperta sul petto sin troppo peloso, gli shorts a mezza coscia e gli immancabili zoccoli estivi col tacco nero, quelli

rumorosi anche quando li butti in testa al peggior nemico con l'intenzione di far male assai e che fanno i buchi per terra quando ci cammini sopra. Essendo una fortuna pure per lei, come avesse dimenticato di non averci mai parlato, Sandra tira fuori il miglior sorriso possibile: *-Caro Mario, dimmi tutto.*

E lui: *-Fermati da me per un caffè. Ho appena comprato la miscela Passalacqua. Ti devo chiedere una cortesia, anche se mi sembra di essere un po' sfrontato.*

E lei: *-Ma no, quale sfrontato! Anzi, facciamo così, per non farti sentire in torto, te ne chiederò anche io una.*

Sandra non ha mai visto una casa così disordinata e puzzolente: il divano è praticamente sottosopra, evidentemente spostato, come si nota dal tappeto che mostra una zona chiara, dove sicuramente era stato a lungo appoggiato; sopra, arruffate e in parte per terra, ci sono ben tre lenzuola dai colori più strampalati possibili, che nulla hanno a che vedere coi colori delle pareti, col tappeto, col colore del divano quasi arancione, e delle poltrone in cuoio testa di moro: uno è nero, forse in seta, un altro vinaccia con una strisciolina blu di flanella, e uno celeste con una strisciolina marrone, quasi trasparente tanto è sdrucito. Dalla cucina arriva un odore nauseabondo di cose andate a male. Tutti gli infissi sono rinserrati. Mario, che ha acceso le luci, si accorge del disordine e di Sandra che sta registrando tutto con gli occhi meglio di una cinepresa, tossisce, imbarazzato e: *-Scusa il disordine. I miei non ci sono, la donna di servizio è in ferie e io sto studiando per gli esami di riparazione. Purtroppo mi hanno preso sott'occhio tre insegnanti, tutte vecchie e brutte, e mi hanno rovinato l'estate. Ah, per la verità mi ha fregato pure un professore un poco ri..., insomma, gli piacciono gli uomini. Non so perché se l'è presa pure lui con me. Eppure qualche sorriso glielo ho fatto durante l'anno. Comunque, ti volevo dire una cosa, siccome sto con Rosa, una ragazzina di soli sedici anni, e i suoi non la fanno certo dormire qui con me, non si potrebbe far finta che è amica tua? Se tu mi fai la cortesia faccio quello che vuoi per tutta la vita.*

E Sandra: *-E chi non le ha fatte queste cose a sedici anni! Non c'è problema. Però, guarda caso, pure io vorrei chiederti un favore: mi sono impegnata con un mio parente che viene a trovarmi dall'America a prenotare un albergo a Taormina, il...come si chiama? Ah, sì: l'Hotel Villa Ducale. Ho visto che i tuoi hanno mandato una cartolina al condominio proprio da lì. Secondo te c'è modo di trovare una stanza, una mansarda, pure un sottoscala?*

Mario: -No, sottoscala certamente no. Ho fatto un giro nel loro sito e ho visto che le stanze sono tutte molto belle, coi balconi fioriti e bellissime vedute sui giardini Naxos e l'Etna. So che era una residenza di famiglia trasformata in hotel. Quindi è certamente molto curato. E pare che servano colazioni straordinarie a base dei dolci siciliani che non hanno certo nulla da invidiare ai nostri. Per quanto a me non piacciono i dolciumi, impazzisco per i dolci alle mandorle e i canditi...Ah, scusa, mi sono perso, che stavo dicendo? Che mi hai chiesto?

Sandra: -Si potrebbe trovare un buco in quell'albergo?

Mario: -Sì, scusami. Non ti preoccupare, la soluzione è già pronta, bella confezionata esclusivamente per te.

Rosa è una precoce ragazzina bruna, dall'aria ancora un po' selvatica ma sfrontata, tanto da stringersi a Sandra e scoccarle un bacio come la conoscesse da chissà quanto tempo, o come fosse sua sorella. I genitori sono una coppia giovanissima. Il padre è un insegnante di fisica e la madre bidella nella stessa scuola. Quando arrivano a casa di Sandra la trovano in compagnia di altre amiche e non occorre dare alcuna spiegazione, poiché almeno tre sono più o meno della sua età. Ufficialmente dovranno incontrarsi col prete per allestire le attività dell'oratorio e progettare il presepio. Si parte per tempo, evitando di acquistare pastori e pastorelli, capanne, case, luminarie, motore per l'acqua e così via. Sarà fatto e assemblato tutto con le loro mani. Se ne vanno tranquilli senza alcuna raccomandazione speciale alla signorinella.

Sandra, quando di lì a qualche minuto incontra Mario. Si preoccupa per le sorti della ragazzina. Tira un respiro di sollievo poiché lo vede intimidito. Poi, però, lancia una preghiera generica ai vari santi noti, senza esclusione di san Gennaro, sperando che non accada nulla di pericoloso. Si ritrova a pensare a incidenti di varia natura, compresa una gravidanza indesiderata della stessa Rosa. Ma non riesce a trovare le parole per raccomandare prudenza.

E ferragosto si approssima. Il 15 Dylan è a Parigi e manda un sms: *-Bella la torre Eiffel. Sapere che è fatta della stessa pasta della Statua della Libertà mi emoziona. Ma vorrei essere con te. Tvb, tvb assai assai assai kiss smuakk sbaciuk.*

Sandra risponde immediatamente: *-Saperti a 2 passi fa battere il cuore. A ri-sbaciuk a ri-kiss a ri-smuakk tvb tvb tvb + assai di te.*

E Dylan, che forse è stato a lezione di napoletano o è aiutato da qualcuno: *-t'aggio fregata: songo a napule, a o maschio angioino, ke non aggio capito pekkè se chiama maskio.*

Sandra non risponde. Corre da Mario a chiedere aiuto. Davanti a lei stessa Mario crolla sul divano, respira affannosamente e si fa venire la febbre, una febbre improvvisa, tanto forte da non poter parlare. Sandra non capisce immediatamente di trovarsi di fronte a un grande attore del teatro partenopeo. Ma lui: *-Ma come sei ingenua. È solo una prova della parte che devo recitare coi miei. Se vuoi trovare immediatamente libera una stanza all'Hotel Villa Ducale adesso tocca a te.*

Mario compone un numero e passa il telefono alla ragazza che, appena sente una voce femminile pronunciare: *-Mario, che bella sorpresa!, che bbuò bell' 'e mamma, arrossisce e: -Signora, mi scusi, non vorrei farla preoccupare. Sono Roberta, un'infermiera della guardia medica. Il dottore è con Mario. Non è successo nulla di grave, ma suo figlio ha la febbre altissima e non può parlare. Sì, sì, altissima. L'ho misurata io stessa e sfiora i 41. Adesso sicuramente gli sarà dato qualcosa per farla scendere. Però...no, antibiotici no. È presto, potrebbe essere una malattia tipo la parotite, sì, sì, quelli, gli orecchioni. Ma potrebbe essere congiunta a una faringite, perché normalmente fanno male solo gli orecchi. Ma ricorda se li ha avuti? E certo, si può confondere, come no. Non avete parenti che possano tenergli compagnia? No, noi no. E di ricoverarlo non se ne parla neppure. Gli ospedali sono pieni di anziani lasciati parcheggiati dai figli partiti per le ferie. E comunque non è così grave da richiedere il ricovero. Certo, però, che solo non può stare. E quanto tempo impieghereste per rientrare? Ah, beh, in tal caso mi impegno io di persona a venire a trovarlo fino a domattina. Am alle otto devo essere in ospedale. Qualche ora senza nessuno non sarà un problema. NO, nessun ringraziamento. Grazie a lei per la fiducia.*

Subito dopo Sandra telefona all'Hotel Villa Ducale che risulta occupato. Finalmente un paio di minuti dopo è libero: *-Pronto? Buongiorno, siamo una coppia di due ehm, insomma, io chiamo da Napoli anche per il mio fidanzato che viene da New York apposta per stare qualche giorno da voi. Non avreste una stanza? Ah, si è appena liberata? Che bello. Grazie. Sì, provvediamo subito. Ah, un attimo, la prendiamo, però vi faccio sapere tra una decina di minuti per quanto per tempo.*

Mario, che ha assistito divertito alla telefonata, batte le mani e: *-Tu mi batti, scusa se parlo piano, ma non posso gridare; sai, stò mal di gola.... Sei una brava attrice. Scuola eduardiana, vero?*

Sandra se la ridacchia e scrive a Dylan: *-Non muoverti da dove sei. Vengo a prenderti. Tvb or not tvb that is the question! Eh eh eh... stai tranquillo: tvb tvb tvb tvb un miliardo di volte e altrettanti ti amo.*

Qualche secondo dopo è in ascensore.

Tre piani di ascensore significherebbero circa trenta secondi, più un dieci minuti di auto, data la calma estiva e, dunque, tra meno di undici minuti sarà tra le braccia del bell'americano.

Il contrattempo non è stato contemplato e, pertanto, arriva: l'ascensore si blocca. Un'ora dopo è ancora lì e non vi è campo per scrivere o telefonare a Dylan. Prova infinite volte a pigiare il tasto dell'allarme, sferra una cinquantina di cazzotti contro le pareti metalliche e invoca l'aiuto dei santi. Sempre senza dimenticare san Gennaro.

Due ore dopo la situazione non è cambiata. E tre ore dopo neppure. Finalmente, all'inizio della quarta ora, l'ascensore si muove e lentamente atterra al piano numero O.

La Portiera si apre con lentezza esasperante.

Davanti alla portiera c'è uno sconosciuto mingherlino; le pare di riconoscerlo. Ma non ne è convinta. Si deterge il sudore della fronte, si mette di profilo, s'allontana. E quello: *-Ma come, Sandra, così mi accogli?*

Sorpresa dallo spirito d'iniziativa dell'americano, lo è ancor più dall'almeno mezzo metro d'altezza che manca all'appello. Però, se non altro, ha una bella voce quel tipo mezzo tisco.

Taormina è meravigliosa, all'alba. L'Etna appare come il nipote irrequieto del Vesuvio. E, di conseguenza, il Vesuvio è il nonno un po' rimbambito, sperando non faccia una cura che risvegli la sua potenza eruttiva.

La colazione servita all'Hotel Villa Ducale è ottima e abbondante. L'immagine dei dolci, di varia consistenza, è un tripudio di colori, così come i balconi di tutte le stanze.

La loro stanza dà direttamente sull'Etna. Il mare è d'un blu così intenso da impressionare a fuoco il cervello dei due.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Taormina, è bella quando ci si siede per il cocktail, ed è bella a sera, ed è bella quando il sole cade a piombo nel mare, ed è bella di notte, quando Dylan si addormenta come un ghiro, accanto a Sandra, sveglia e con l'argento vivo addosso. Rilegge un sms: *Non muoverti da dove sei. Vengo a prenderti. Tvb or not tvb that is the question! Eh eh eh... stai tranquillo: tvb tvb tvb tvb un miliardo di volte e altrettanti ti amo.*

Non va a prenderlo, non lo rapisce ai sogni; e finalmente anche lei chiude gli occhi nel silenzio dell'Hotel Villa Ducale.